

# *Florilegium*

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XXIV.1

Livio

TREBBIA

PARTE I



VERTENDO

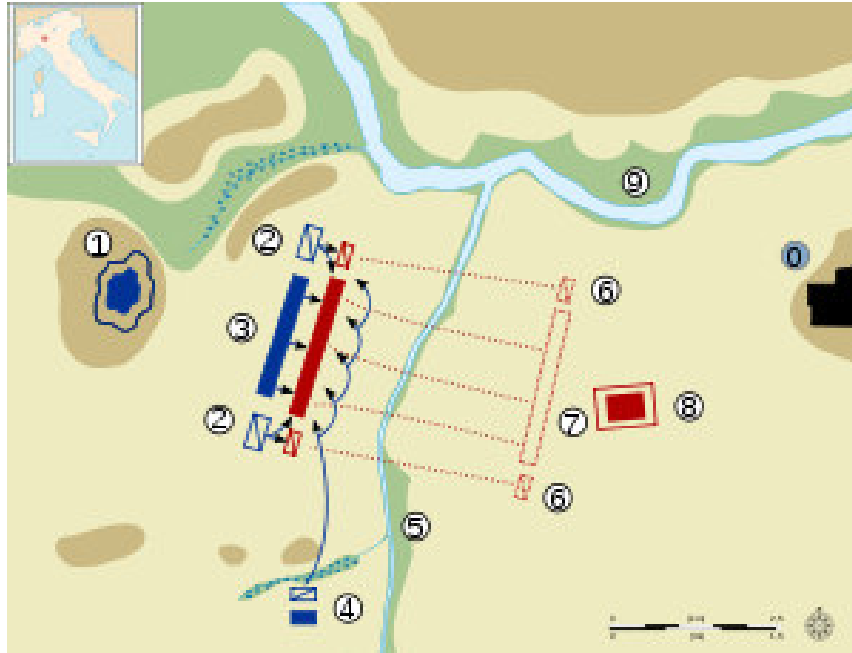
# Indice

## La battaglia della Trebbia

### Libro XXI

Capitolo 51	pag. 3
La conquista di Malta	pag. 5
Capitolo 52	pag. 6
Capitolo 53	pag. 9
Capitolo 54	pag. 11

## La battaglia della Trebbia\*



Mapa della Battaglia del Trebbia (secondo una delle ricostruzioni possibili)

Legenda: 1.Campo cartaginese; 2.Cavalleria cartaginese; 3.Fanteria cartaginese; 4.Distaccamenti di Magone, fratello di Annibale; 5.Fiume Trebbia; 6.Cavalleria romana; 7.Fanteria romana; 8.Campo romano; 9.Fiume Po; 0.Città di Piacenza.

\* Il nome del fiume compare anche al maschile

### Cap. 51

**1** A Lilybaeo consul Hierone cum classe regia dimisso relictoque praetore ad tuendam Siciliae oram ipse in insulam Melitam, quae a Carthaginiensibus tenebatur, traiecit. **2** Advenienti Hamilcar, Gisgonis filius, praefectus praesidii, cum paulo minus duobus milibus militum oppidumque cum insula traditur. Inde post paucos dies reditum Lilybaeum, captivique et a consule et a praetore praeter insignes nobilitate viros sub corona venierunt. **3** Postquam ab ea parte satis tutam Siciliam censebat consul, ad insulas Volcani, quia fama erat stare ibi Punicam classem, traiecit; nec quisquam hostium circa eas insulas inventus. **4** Iam forte transmiserant ad vastandam Italiae oram depopulatoque Vibonensi agro urbem etiam terrebant. **5** Repetenti Siciliam consuli escensio hostium in agrum Vibonensem facta nuntiatur, litteraeque ab senatu de transitu in Italiam Hannibalis, et ut primo quoque tempore collegae ferret auxilium, missae traduntur. **6** Multis simul anxius

Da Lilybeo il console, congedato Ierone con la flotta regia e lasciato il pretore a difendere le coste della Sicilia, passò egli stesso nell'isola di Malta, che era occupata dai Cartaginesi. **2.** Si consegna a lui, al suo arrivo, Amilcare, figlio di Gisgone, comandante della guarnigione, con poco meno di duemila soldati e la piazzaforte con l'isola. Pochi giorni dopo si fece quindi ritorno a Lilybeo, sia dal console sia dal pretore furono venduti all'asta i prigionieri, ad eccezione degli uomini segnalati per la loro nobiltà. **3.** Dal momento che il console riteneva la Sicilia abbastanza sicura da quella parte, si diresse alle isole di Vulcano, poiché c'era la voce che lì fosse all'ancora la flotta cartaginese; e intorno a quelle isole non fu trovato nessuno dei nemici. **4.** Si erano già per caso diretti a devastare le coste dell'Italia e, dopo aver saccheggiato il territorio di Vibo, ne terrorizzavano anche l'abitato. **5.** Al console che stava rientrando in Sicilia si comunica lo sbarco dei nemici nel

*curis exercitum extemplo in naves impositum Ariminum mari supero misit, Sex. Pomponio legato cum viginti quinque longis navibus Vibonensem agrum maritimamque oram Italiae tuendam adtribuit, 7 M. Aemilio praetori quinquaginta navium classem explevit. Ipse compositis Siciliae rebus decem navibus oram Italiae legens Ariminum pervenit. Inde cum exercitu suo profectus ad Trebiam flumen conlegae coniungitur.*

territorio di Vibo e si consegnano le lettere inviate dal senato riguardo al passaggio di Annibale in Italia e (con l'ordine) di portare aiuto al collega il prima possibile. **6.** Turbato da molte preoccupazioni nello stesso tempo, imbarcato immediatamente l'esercito sulle navi lo mandò a Rimini lungo il mare Adriatico, al luogotenente Sesto Pomponio assegnò la protezione del territorio di Vibo e delle coste d'Italia con venticinque navi da guerra, **7.** al pretore Marco Emilio assegnò una flotta di cinquanta navi. Egli stesso, dopo aver sistemato le cose in Sicilia, costeggiando con dieci navi le coste dell'Italia giunse a Rimini. Partito da lì con il suo esercito si riunisce al collega presso il fiume Trebbia.

**1. A Lilybaeo:** situata all'estremo ovest della Sicilia, precisamente sotto l'attuale Marsala, sotto il dominio romano quando vi ebbe sede uno dei due questori che Roma inviava in Sicilia (l'altro aveva sede a Siracusa). Gli antefatti sono esposti da Livio nel cap. 49 - **Hierone... dimisso:** Gerone II (306 ca - 216) fu tiranno di Siracusa dal 270 al 216 a.C.; fedele alleato dei Romani, aveva messo la sua flotta a disposizione del console, giunto a Messina, per cooperare nelle operazioni contro i Cartaginesi. Il rientro si spiega con la vittoria romana di cui Livio parla nel cap. 50. Il testo polibiano adombra invece una serie di preparativi tali da far pensare a uno sbarco sulle coste africane (3,41), anche perché il console disponeva di un contingente di ben 160 quinqueremi. Una ricognizione delle coste africane, in vista di un possibile sbarco, da parte di Sempronio è attestata in un frammento di Celio Antipatro (fr. 12 Peter) - **relictisque praetore:** forma chiasmo con l'ablativo assoluto prec.; il pretore è nominato *infra* al § 7 - **ad tuendam oram:** proposizione finale - **Melitam:** complemento di denominazione; l'isola di Malta era rimasta in possesso dei Cartaginesi al termine della prima guerra punica.

**2. Advenienti.** sott. *consuli* - **Hamilcar:** citato solo qui - **praesidii:** per l'uso del genitivo cfr. *supra* 48,9 e nota rel. - **paulo:** regolare la desinenza ablativale in presenza di una forma comparativa (*minus*) - **militum:** regolare il genitivo in presenza di *milia* - **oppidum:** la coordinazione lascerebbe intendere una decisione autonoma da parte degli abitanti, in prevalenza greci - **traditur:** qui è un passivo mediale, alla greca - **inde:** può essere di luogo o di tempo, senza sostanziale differenza - **reditum:** sott. *est*, passivo impersonale - **a consule... praetore:** ai 2000 del console vanno aggiunti i 1700 catturati nello scontro navale vinto dal pretore (cfr. Liv. 21,50,5: *extemplo septem naves Punicae circumventae, fugam ceterae ceperunt. Mille et septingenti fuere in navibus capti milites nautaeque, in his tres nobiles Carthaginensium*) - **praeter... viros:** ai tre catturati dal pretore andrà aggiunto almeno il comandante della piazza di Malta (Amilcare di Gisgone non sarà certo stato l'unico notevole presente a Malta) - **nobilitate:** ablativo di causa, retto da *insignes* - **sub corona:** espressione del linguaggio commerciale, derivata dalla ghirlanda posta sul capo dei prigionieri di guerra, che ne indicava la messa in vendita all'asta - **venierunt:** si ricordi che *veneo*, composto di *eo*, è usato abitualmente come passivo di *vendo*; questo spiega inoltre la presenza dei complementi di agente (*a consule... a praetore*).

**3. Postquam:** la congiunzione, costruita con l'imperfetto acquista valore causale - **ab ea parte:** quella occidentale, la più vicina alle coste africane e quindi la più esposta ad eventuali sbarchi cartaginesi - **tutam:** predicativo; la relativa (*satis*) sicurezza è data anche dalla resa del presidio di Malta - **ad insulas Volcani:** l'arcipelago delle Eolie, che ancora Plinio (*N.H.* 3,92) chiama *Volcaniae*, che altro non è se non l'adattamento latino del nome greco Ἡφαίστιάδες - **stare:** qui è un tecnicismo del linguaggio nautico - **Punicam classem:** soggetto di *stare*; si tratta delle 17 quinqueremi, su un totale di 25, che Cartagine aveva inviato a devastare le coste italiane; 9 erano all'ancora a Lipari e le altre 8 a Vulcano, e altre 3 erano state catturate a Messina da Gerone (cfr. Liv. 21,49,2) - **nec quisquam:** regolare non trovandosi *et nemo*, regge il partitivo *hostium* - **inventus:** sott. *est*.

**4. Iam:** a conferma della fondatezza della voce (*fama*), mentre *forte* evidenzia il carattere di casualità - **ad vastandam... oram:** che era poi lo scopo iniziale della missione - **depopulato... agro:** ablativo assoluto con valore temporale; si ricordi che il participio di questo verbo, deponente, può avere anche eccezionalmente valore passivo, com in questo caso - **Vibonensi agro:** il territorio circostante l'attuale centro di Vibo Valenza, l'antica *Hipponion*, colonia di Locri, fondata intorno alla metà del VII sec. Nel 192 i Romani vi dedussero la colonia di *Valentia* che, nell'89 divenne poi *municipium* con il nome di *Vibo Valentia* - **urbem:** l'abitato, che godeva di un porto situato in posizione strategica che già Agatocle, tiranno di Siracusa, aveva ampliato e potenziato dopo la presa della città nel 294.

**5. Repetenti:** come il verbo semplice, anche i composti acquistano il significato di 'dirigersi' quando reggono un nome geografico (*Siciliam*); il participio lascerebbe intendere che la notizia fu portata al console durante il rientro a Lilibeo -

**escensio**: tecnicismo del linguaggio militare - **facta**: sott. *esse*; il nominativo è richiesto dalla costruzione personale (*nuntiatur*) - **ab senatu**: complemento d'agente retto da *missae* - **de transitu**: complemento di argomento. Se ne deduce l'invio prima dello scontro sul Ticino - **ut**: introduce una *variatio* dopo il prec. complemento di argomento; regge *ferret* - **primo quoque tempore**: espressione non traducibile letteralmente; *quoque* è ablativo di *quisque*, usato regolarmente in presenza di un superlativo (*primo*) - **traduntur**: predicato del sogg. *litterae*, in regolare costruzione passiva personale con e il prec. *nuntiatur*.

**6. Multis**: attributo di *curis*, in iperbato - **simul**: è l'urgenza di far fronte a più impegni gravosi (*curis*), nonché l'ormai certo rinvio *sine die* del progettato sbarco in Africa di fronte alla necessità del soccorso al collega, resasi indispensabile per l'audace strategia di Annibale - **in naves**: il numero dovrebbe desumersi togliendo dal totale complessivo di 160 i contingenti elencati subito dopo - **impositum**: participio congiunto di *exercitum*, con cui si allude alle due legioni e ai contingenti ausiliari, che dovrebbero prendere posto sulla settantina di navi rimaste a disposizione del console - **Ariminum**: moto a luogo - **mari supero**: l'Adriatico, così come il Tirreno è il *mare inferum*. C'è discordanza con il testo polibiano che recita: 'Tiberio riunì le truppe di mare e le spedì subito, con l'ordine di volgere la rotta alla volta della patria: per mezzo dei tribuni vincolò con giuramento le forze di fanteria e fissò il giorno nel quale, prima di notte, tutti i soldati avrebbero dovuto trovarsi a Rimini' (3,61,10 trad. cit.): Sempre Polibio allude a una marcia di quaranta giorni ininterrotti con cui gli uomini si sarebbero portati dalla Sicilia a Rimini e da qui a Piacenza, ricongiungendosi con le truppe di Scipione (3,68,14) - **longis navibus**: navi da guerra, dallo scafo più affusolato rispetto alle onerarie - **Vibonensem... oram**: è il teatro della precedente scorreria cartaginese, che si vuole porre in sicurezza - **tuendam**: il gerundivo ha funzione predicativa.

**7. M. Aemilio praetori**: si può ritenere un dativo di vantaggio - **explevit**: le navi sono quindi complete di equipaggi e logistica relativa - **compositis... rebus**: ablativo assoluto con valore temporale; le disposizioni sono quelle prima accennate - **decem navibus**: non è chiaro né il numero né la meta (*Ariminum*) anche pensando al fatto che Polibio parla di un passaggio del console con le truppe a Roma, forse per ricevere ulteriori disposizioni e per rincuorare comunque la popolazione, che si ricongiunge poi a Rimini con i soldati lì riuniti (3,68,13). Dal testo liviano si evince al contrario una sorta di 'rincorsa' del console al resto della flotta che sta risalendo l'Adriatico - **inde**: cfr. *supra* § 2 - **cum exercitu**: complemento di compagnia - **profectus**: participio congiunto - **ad Trebiam**: la preposizione sottolinea la prossimità del campo al fiume - **conlegae coniungitur**: costruito allitterante; il predicato va inteso come mediale, alla greca. L'espressione lascia intendere che Scipione si è quindi accampato sulla sponda destra (orientale) del fiume: solo così infatti può avvenire senza intoppi il ricongiungimento con le truppe di Sempronio provenienti da Rimini.

## La conquista di Malta

Le responsabilità politiche, economiche e militari che Cartagine assume intorno al VI secolo a.C. comportano una serie di ristrutturazioni e di utilizzazioni più specificamente 'politiche' dei territori d'oltremare già raggiunti dalla prima colonizzazione fenicia. In tale ambito rientra anche il controllo dell'arcipelago maltese, dove Cartagine esplicita la propria vocazione imperialistica con l'attenzione garantita al prestigio religioso e politico derivante dal controllo del grande santuario panmediterraneo di Tas Silg.

Le ragioni commerciali e strategiche che hanno determinato il primo insediamento fenicio e la successiva presenza cartaginese a Malta, scalo ed emporio di transito verso Occidente, sono sintetizzate da un passo di Diodoro (5,12): "l'isola è stata colonizzata dai Fenici, che estendendo il loro commercio fino all'Oceano occidentale, si sono impadroniti di questo rifugio, situato in pieno mare e provvisto di buoni porti"

Allo scoppio della prima guerra punica (264 a.C.) l'isola era stata oggetto di una *Strafexpedition* da parte dei Romani nel 257, che conosciamo grazie a un frammento del *Bellum Poenicum* di Nevio (39 Morel) che recita testualmente: *transit Melitam Romanus, insulam integram / urit populatur vastat, rem hostium concinnat*, cui si aggiunge la scheletrica informazione di Orosio (4,8,5) *Atilius consul Liparam Melitamque insulas Siciliae nobiles pervagatus evertit*.

Era evidente l'intenzione dei due contendenti di risolvere il conflitto ricorrendo ad operazioni marittime, vista la perdurante stagnazione di quelle terrestri, (l'anno successivo vedrà infatti lo scontro di Ecnomo) e un *blitz* nell'arcipelago maltese rientrava senz'altro in questa ottica. Malta era entrata nella sfera di dominio cartaginese verso il 500 a.C. e il *raid* romano acquistava uno speciale valore psicologico, oltre che strategico, per il fatto che all'isola erano state risparmiare sino allora le sofferenze della guerra (si veda *integram* nel frammento neviano) E' da pensare che gli abitanti dell'isola, specialmente i greci, venissero coinvolti nel disastro con la guarnigione punica, in quella che fu una vera e propria scorreria con lo scopo dichiarato di una esibizione calcolata di violenza (*urit populatur vastat*) tesa a sconvolgere volutamente, con la dimostrazione di una superiorità schiacciante, una condizione di sicurezza, che non era solo geografica (*insulam*), ma -per l'appunto- anche psicologica.

E non è certo casuale, nel testo di Orosio, la citazione delle due isole, già allora basi abituali di contingenti navali punici, se dopo circa trent'anni richiedono di nuovo (come si vede in questo capitolo di Livio) un intervento romano, allo scopo di garantire la sicurezza della rotta per l'Africa con l'eliminazione di

potenziali rischi alle spalle, oltre che di privare in tal modo l'avversario di comodi punti d'appoggio da cui era possibile operare sbarchi e attuare operazioni di disturbo in territorio siculo o italico.

E' oltremodo probabile che una tale palese dimostrazione di forza, pur a distanza di tempo, sia risultata ancora determinante, nella fase iniziale del secondo conflitto, per dissuadere gli isolani, prevalentemente greci come si è visto, dal tentare di opporre una qualsiasi forma di resistenza, convincendo il debole presidio cartaginese a una resa immediata, permettendo così a Roma di impadronirsi definitivamente dell'isola.

Sintetizza il tutto con una certa efficacia Thomas Ashby, *Roman Malta*, «JRS» 5 (1915), 24 quando afferma: " the Maltese islands first came within the range of Rome when wars broke out between Rome and Carthage. During the first Punic war Atilius Regulus appears to have plundered and temporarily occupied them in 257 or 256 B.C. but they were soon recovered by Carthage. In the second Punic war they became permanently Roman. In 218 B.C. Sempronius Longus seized them on his way to Africa; Livy's words, in describing the event, suggest that they were given up, perhaps by the natives, rather than taken by external force from the weak Carthaginian garrison. Hereafter they remained Roman. They were included in the province of Sicily, but they were not subjected to the unfavourable treatment accorded to most of that island; they held the privileged position of a *civitas foederata* or *libera atque immunis*. Such a position itself suggests that they took the side of Rome voluntarily ".

## Cap. 52

*1* *Iam ambo consules et quidquid Romanarum virium erat Hannibali oppositum aut illis copiis defendi posse Romanum imperium aut spem nullam aliam esse satis declarabat. 2 Tamen consul alter, equestri proelio uno et vulnere suo comminutus, trahi rem malebat: Recentis animi alter eoque ferocior nullam dilationem patiebatur. 3 Quod inter Trebiam Padumque agri est Galli tum incolebant, in duorum praepotentium populorum certamine per ambiguum favorem haud dubie gratiam victoris spectantes. 4 Id Romani, modo ne quid moverent, aequo satis, Poenus periniquo animo ferebat, ab Gallis accitum se venisse ad liberandos eos dictitans. 5 Ob eam iram, simul ut praeda militem aleret, duo milia peditum et mille equites, Numidas plerosque, mixtos quosdam et Gallos, populari omnem deinceps agrum usque ad Padi ripas iussit. 6 Egentes ope Galli, cum ad id dubios servassent animos, coacti ab auctoribus iniuriae ad vindices futuros declinant legatisque ad consules missis auxilium Romanorum terrae ob nimiam cultorum fidem in Romanos laboranti orant. 7 Cornelio nec causa nec tempus agenda rei placebat, suspectaque ei gens erat cum ob infida multa facinora tum, ut illa vetustate obsolevisent, ob recentem Boiorum perfidiam; 8 Sempronius contra continendis in fide sociis maximum vinculum esse primos qui egressent ope defensos censebat. 9 Is tum*

**1.** Ormai entrambi i consoli e tutte le forze romane che erano state contrapposte ad Annibale rendevano abbastanza evidente che o con quelle truppe si poteva difendere il dominio di Roma o non c'era alcuna altra speranza. **2.** Tuttavia un console, fiaccato da un unico scontro di cavalleria e dalla sua ferita, preferiva tirare in lungo la cosa. L'altro, con il coraggio intatto, e perciò più risoluto non tollerava dilazione alcuna. **3.** Abitavano allora il territorio che c'è tra la Trebbia e il Po i Galli, che, in mezzo allo scontro di due popoli molto potenti, con un appoggio incostante alle due parti, miravano senza dubbio alla riconoscenza del vincitore. **4.** I Romani, purché non provocassero alcun scompiglio, sopportavano ciò abbastanza di buon animo, Annibale invece assai a malincuore, perché andava dicendo di essere venuto chiamato dai Galli per liberarli. **5.** A motivo di quella collera, perché con il bottino riuscisse a mantenere i soldati, ordinò a duemila fanti e mille cavalieri, per lo più Numidi, uniti anche alcuni Galli, di saccheggiare via via tutto il territorio fino alle sponde del Po. **6.** I Galli, bisognosi di aiuto, poiché sino a quel momento avevano mantenuto gli animi dubbiosi, costretti dai responsabili del saccheggio si rivolgono ai futuri salvatori e, mandati ambasciatori ai consoli, implorano l'aiuto dei Romani per una terra che soffriva a causa della straordinaria lealtà dei suoi abitanti verso i Romani. **7.** A Cornelio non piacevano né il motivo né il momento per affrontare la cosa, e gli era sospetta la popolazione sia per molte azioni sleali sia, ammesso che quelle fossero venute meno per il passar del tempo, per la recente slealtà dei Boii;

*collega cunctante equitatum suum, mille pedatum iaculatoribus ferme admixtis, ad defendendum Gallicum agrum trans Trebiam mittit. 10 Sparsos et incompositos, ad hoc graves praeda plerosque cum inopinato invassissent, ingentem terrorem caedemque ac fugam usque ad castra stationesque hostium ferere; unde multitudine effusa pulsus rursus subsidio suorum proelium restituere. 11 Varia inde pugna sequentes inter cedentesque; cumque ad extremum aequassent certamen, maior tamen hostium numerus cecidisset, penes Romanos fama victoriae fuit.*

**8.** al contrario Sempronio riteneva che, per mantenere fedeli gli alleati, il vincolo più grande fosse l'aver difeso i primi che avevano avuto bisogno di aiuto. **9.** Egli allora, mentre il collega prendeva tempo, manda al di là della Trebbia la sua cavalleria, unitivi tra i fanti circa mille armati alla leggera, per difendere il territorio dei Galli. **10.** Essendo piombati loro addosso senza che se l'aspettassero mentre erano dispersi e sbandati, e parecchi oltre a ciò carichi di bottino, provocarono un grande terrore, una strage e una fuga fino al campo e ai posti di guardia dei nemici; respinti da una moltitudine che si era riversata fuori, di nuovo, con l'aiuto dei loro, ripresero lo scontro. **11.** Tra chi inseguiva e chi si ritirava la battaglia rimase quindi indecisa; e benché avessero lottato fino all'ultimo con esito incerto, essendo caduto tuttavia un numero maggiore di nemici, la fama della vittoria andò ai Romani.

**1. Iam:** dopo l'avvenuto ricongiungimento di cui al termine del capitolo prec. - **ambo consules:** P. Cornelio Scipione e Tiberio Sempronio Longo, il cui mandato annuale stava per scadere, cosa che tra l'altro sarà una delle concause della battaglia - **quicquid:** regge il genitivo partitivo *Romanarum virium* - **illis copiis:** ablativo strumentale - **spem... aliam:** esagerazione liviana; oltre alle truppe inviate in Spagna, rimaneva pur sempre quel vasto serbatoio italico, da cui Roma potrà attingere per tutta la durata del conflitto, aumentando progressivamente il numero delle legioni e poter operare così contemporaneamente su più fronti - **declarabat:** concordato con il secondo dei soggetti (*quicquid... virium*), ma logicamente riferito anche ad *ambo consules*.

**2. consul alter:** Scipione - **equestri proelio:** lo scontro presso il Ticino; ablativo di causa come il seg. *volnere suo* - **comminutus:** lezione incerta; nei MSS si legge *et minutus*. In alcune edizioni si preferisce leggere *animi minutus*, altre ancora riportano *aeger et minutus*. Il senso è comunque chiaro, alludendo allo sconforto psicofisico del console - **trahi:** forma passiva, non necessariamente conservabile nella traduzione - **recentis animi:** genitivo di qualità - **alter:** Sempronio - **eoque:** conclusivo.

**3. Quod:** relativo, regge il genitivo partitivo *agri* - **Galli:** tribù galliche e liguri erano insediate a W della Trebbia; qui si delimita l'area compresa tra la sponda occidentale della Trebbia e quella meridionale del Po - **tum:** l'avverbio richiama giustamente una distribuzione etnica non più attuale al tempo di Livio e dei suoi lettori - **praepotentium:** il prefisso conferisce valore di superlativo al vocabolo: Romani e Cartaginesi erano le due 'superpotenze' del tempo, almeno per la parte occidentale del Mediterraneo - **per... favorem:** locuzione strumentale espressa con *per* e l'accusativo sul modello di espressioni come *per dolum, per vim, per iocum* - **ambiguum:** riflette il voluto attendismo dei Galli e l'alternarsi interessato del loro appoggio ai contendenti; una variante *ante diem* di quello che sarà il detto 'tra Francia e Spagna...' - **haud dubie:** esempio di litote.

**4. Id:** oggetto del seg. *feribat* - **modo:** sta per *dummodo* - **quid:** corrisponde ad *aliquid* per la nota regola - **aequo:** sott. *animo*, ricavabile dal seg., come pure sottinteso è *feribant* riferito a *Romani* - **Poenus:** qui è Annibale, come si ricava dal participio seg. (*dictitans*) - **periniquo:** anche questo prefisso rende superlativo l'aggettivo - **accitum:** sott. *esse* - **ab Gallis:** complemento di agente; sono i soliti motivi della propaganda, anche se una missione di Boii, condotta da Magalo, era effettivamente giunta da Annibale (cfr. Liv. 21,29,6) - **ad liberandos eos:** dal 'giogo' romano - **dictitans:** la natura frequentativa del verbo connota l'affermazione come uno slogan.

**5. Ob eam iram:** è la conseguenza del prec. *periniquo animo; eam* vale qui *eius rei* - **simul... aleret:** cfr. *supra* 48,8. Polibio disquisirebbe qui tra πρόφασις e αἰτία... - **praeda:** il vocabolo può intendersi sia come ablativo di mezzo che come soggetto - **duo milia... equites:** probabile la derivazione da Polibio, che attesta una cifra analoga (3,69,6) ἔξαποστέλλει πεζοὺς μὲν δισχιλίους, ἵππεις δὲ Κελτοὺς καὶ Νομάδας εἰς χιλίους - **Numidas... Gallos:** riferiti ovviamente solo ad *equites*; da notare la presenza di *Gallos*, che è finezza psicologica di Annibale, e l'inversione etnica rispetto al testo greco. Sono soggetti di *populari*, regolare infinitiva retta da *iussit* - **deinceps:** evidenzia la sistematicità dell'operazione; il vocabolo è raramente usato con un singolare, ma si deve osservare che *agrum* è qui collettivo.

**6. ope:** ablativo di privazione dipendente da *egentes* - **ad id:** con valore temporale (sott. *tempus*), lo stesso che *ad huc* - **dubios:** cfr. *supra* § 3 per *ambiguum favorem* - **servassent:** sincopato per *servavissent* - **coacti:** c'è chi intende il participio come usato assolutamente ('vistisi costretti') e fa dipendere *ab auctoribus* da *declinant*, qui impiegato quale sinonimo di *deficere* (*ab aliquo ad aliquem*) - **ab auctoribus:** i tremila tra fanti e cavalieri impegnati nell'opera sistematica di devastazione e saccheggio - **iniuriae:** una probabile nota ironica, visto che essi avevano usato il loro *ius* in modo piuttosto disinvolto... - **ad vindices futuros:** i Romani, di cui auspicavano un intervento





## Cap. 53

**1** *Ceterum nemini omnium maior ea iustiorque quam ipsi consuli videri; gaudio efferi, qua parte copiarum alter consul victus foret, ea se vicisse, 2 restitutos ac refectos militibus animos, nec quemquam esse praeter collegam qui dilatam diminutionem vellet; eum animo magis quam corpore aegrum memoria volneris aciem ac tela horrere. Sed non esse cum aegro senescendum. 3 Quid enim ultra differri aut teri tempus? quem tertium consulem, quem alium exercitum exspectari? 4 Castra Carthaginiensium in Italia ac prope in conspectu urbis esse. Non Siciliam ac Sardiniam victis adeptas nec cis Hiberum Hispaniam peti, sed solo patrio terraque in qua geniti forent pelli Romanos. 5 “Quantum ingemiscant” inquit “patres nostri circa moenia Carthaginis bellare soliti, si videant nos, progeniem suam, duos consules consulesque exercitus, in media Italia paventes intra castra, Poenum quod inter Alpes Appenninumque agri sit suae dicionis fecisse?”. 6 Haec adsidens aegro collegae, haec in praetorio prope contionabundus agere. Stimulabat et tempus propinquum comitiorum, ne in novos consules bellum differretur, et occasio in se unum vertendae gloriae, dum aeger collega erat. 7 Itaque nequiquam dissentiente Cornelio parari ad propinquum certamen milites iubet. Hannibal cum quid optimum foret hosti cerneret, vix ullam spem habebat temere atque improvide quicquam consules acturos; 8 cum alterius ingenium, fama prius deinde re cognitum, percitum ac ferox sciret esse ferociusque factum prospero cum praedatoribus suis certamine crederet, adesse gerendae rei fortunam haud diffidebat. 9 Cuius ne quod praetermitteret tempus sollicitus intentusque erat, dum tiro hostium miles esset, dum meliorem ex ducibus inutilem volnus faceret, dum Gallorum animi vigerent, 10 quorum ingentem multitudinem sciebat segnius secururam quanto longius ab domo traherentur. 11 Cum ob haec taliaque speraret propinquum certamen et facere, si cessaretur, cuperet, speculatoresque Galli, ad ea exploranda quae vellet tutiores quia in utrisque castris militabant, paratos pugnae esse Romanos rettulissent, locum insidiis circumspectare Poenus coepit.*

**1.** Del resto a nessuno fra tutti quella vittoria pareva più grande e più completa che al console stesso; si lasciava trasportare dalla gioia poiché aveva vinto con quel contingente di truppe con cui l'altro console era stato sconfitto, **2.** gli animi dei soldati si erano ripresi e riconfortati e non c'era nessuno ad eccezione del collega che volesse il differimento dello scontro; egli, sofferente nell'animo più che nel corpo per il ricordo della ferita, aveva in orrore armi e campo di battaglia. Ma non ci si doveva impigrire con un malato. **3.** Perché infatti differire oltre l'occasione o perdere tempo? quale terzo console, quale altro esercito si aspettava? **4.** Il campo dei Cartaginesi era in Italia e quasi in vista di Roma. Non si assalivano la Sicilia e la Sardegna, tolte ai vinti, né la Spagna al di qua dell'Ebro, ma i Romani venivano cacciati dal suolo della patria e dalla terra in cui erano nati. **5.** 'Quanto si dorrebbero' disse 'i nostri padri, avvezzi a combattere intorno alle mura di Cartagine, se vedessero noi, loro discendenza, due consoli e due eserciti consolari, terrorizzati nel mezzo dell'Italia dentro gli accampamenti, mentre Annibale si è impadronito del territorio che c'è tra le Alpi e gli Appennini?' **6.** Queste cose andava dicendo, sedendo accanto al collega malato, queste cose davanti al pretorio quasi parlando a un'assemblea. Lo spingevano sia la data vicina dei comizi, perché la guerra non venisse rinviata ai nuovi consoli, sia l'occasione di ascrivere a sé soltanto la gloria, finché il collega era inabile. **7.** E così, mentre invano Cornelio dissentiva, dà ordine ai soldati di prepararsi per la battaglia imminente. Annibale, per quanto si rendesse conto di cosa fosse meglio per il nemico, a mala pena aveva una qualche speranza che i consoli avrebbero fatto qualcosa in modo avventato e sconsiderato; **8.** sapendo però che l'indole di uno, conosciuta per fama prima e poi dai fatti, era impetuosa e risoluta e ritenendo che fosse diventata più risoluta per lo scontro favorevole con i suoi razziatori, non disperava che si presentasse l'occasione di concludere l'impresa. **9.** Ed era preoccupato e attento a non lasciarsi sfuggire nessuna occasione per questo, finché i soldati nemici erano delle reclute, finché la ferita rendeva inabile il migliore dei comandanti, finché restavano decisi gli animi dei Galli, **10.** il cui grande numero egli sapeva che l'avrebbe seguito più fiaccamente quanto più lontano dalla patria veniva trascinato. **11.** Poiché per queste e simili ragioni sperava vicino lo scontro e desiderava provocarlo, nel caso ci fosse un'indecisione, e gli esploratori galli, più sicuri per scoprire quello che voleva perché militavano in entrambi i campi, gli avevano riferito che i Romani erano pronti alla battaglia, Annibale cominciò a guardarsi attorno cercando un luogo per un agguato.

**1. Ceterum:** avverbio - **nemini:** dativo richiesto da *videri*, regge il genitivo partitivo *omnium* - **ea:** sott. *victoria* - **maior:** predicativo, con *iustior*, di *videri* - **iustior:** si ricordino le analoghe espressioni *iustum bellum*, *iusta acies*; si vuole evidenziare che si tratta di una vittoria 'completa', dovuta a uno scontro regolare e non alla casualità di un evento accidentale

- **quam... consuli**: secondo termine di paragone - **videri**: infinito storico - **efferr**: storico come il prec.; per il concetto cfr. *supra* 48,8. *Gaudio efferr* è locuzione perifrastica per *gaudere*; qui regge l'infinitiva *se vicisse* - **qua... ea**: classico esempio di prolessi del relativo; il riferimento è alla cavalleria, sconfitta al Ticino e ora protagonista del vittorioso scontro contro i razzatori - **alter consul**: Scipione - **foret**: arcaismo per *esset*.

2. **restitutos... refectos**: allitterazione e omeoteleuto a sottolineare il completo *revirement* psicologico - **militibus**: può essere una sorta di *dativus commodi* o una sostituzione del genitivo, peculiarità dello stile liviano - **ne quemquam**: regolare coordinazione negativa - **qui... vellet**: relativa impropria con valore consecutivo - **dilatam dimicationem**: costruito allitterante, con il participio a sostituire il sostantivo astratto (cfr. *ab Urbe condita* etc.) - **animo**: ablativo di limitazione; si noti l'insistenza sul fattore psicologico - **magis... aegrum**: variante comparativa del più regolare *aegrior* - **quam corpore**: secondo termine di paragone - **memoria**: ablativo di causa; per la posizione può riferirsi, *apò koinou*, sia a *aegrum* che ad *horrere* - **aciem ac tela**: l'espressione può considerarsi anche un'endiadi - **cum aegro**: con il vocabolo, ripetuto in poliptoto, si insiste nuovamente sugli effetti paralizzanti causati dall'atteggiamento di Scipione - **senescendum**: sott. *esse*. Metafora che Livio sembra apprezzare (cfr. 25,7,11 *senescere otio*; 29,3,15 *fama ac viribus* e, in senso figurato, *pugna senescit* a 5,21,7).

3. **Quid**: qui lo stesso di *cur* - **ultra**: avverbio - **tempus**: il vocabolo è impiegato in una sorta di zeugma; con *differri* ha il significato del greco *καρπός* mentre con *teri* conserva il valore con cui è passato in italiano - **teri tempus**: costruito allitterante; il concetto di spreco presente nell'espressione è analogo in greco, dove a *tero* corrisponde *τρίβω* - **quem**: aggettivo interrogativo, ripetuto in anafora - **tertium consulem**: sarcastico, ma forse un retropensiero di Sempronio, che sente l'avvicinarsi delle elezioni e il conseguente avvicendamento (cfr. *infra* § 6) - **alium exercitum**: chiara espressione provocatoria, a far leva sul senso dell'onore di singoli e masse.

4. **prope... urbis**: voluta esagerazione, premessa della tirata retorica successiva - **Siciliam... Sardiniam**: soggetti di *peti*, qui usato nell'accezione ostile di 'assalire, attaccare' - **victis ademptas**: nel 241, al termine della prima guerra, la Sicilia e nel 238, con la Corsica, la Sardegna; si osservi in *victis* l'intenzionale disprezzo per il nemico, già sconfitto una volta - **cis Hiberum**: a N del fiume, secondo il punto di vista romano: l'Ebro era infatti il confine delle due sfere di influenza in Spagna - **solo... terraque**: ablativi di allontanamento - **pell** **Romanos**: in posizione chiasmica con il precedente (*Hispaniam peti*).

5. **ingemiscant... videant**: la natura irrealistica del periodo richiederebbe l'uso dell'imperfetto, ma il presente intende conferire maggiore efficacia al concetto, con la vivida immagine di questi *maiores* a recriminare l'ignavia dei loro successori - **circa moenia... soliti**: esagerazione da enfasi retorica, con *gaffe* incorporata. L'unico tentativo, ma senza avvicinarsi a Cartagine, era stato fatto da M. Attilio Regolo, nel 257, con la conclusione che si sa - **progeniem suam**: apposizione di *nos* come il seg. *duos consules* etc. - **in media Italia**: altra sferzata ad un comportamento ritenuto moralmente riprovevole e militarmente suicida - **paventes**: participio predicativo retto da *videant* - **Poenum**: Annibale; all'asindeto si può dare valore aversativo, mancando il latino della correlazione *μὲν...δέ* presente in greco - **quod**: relativo, regge il partitivo *agri* - **suae dicionis fecisse**: locuzione al genitivo, frequente anche con altri verbi (cfr. 21,41,12 *tutela nostrae duximus*; 21,44,5 *suique arbitrii facit*).

6. **Haec**: riassuntivo delle argomentazioni precedenti, ripetuto in anafora - **aegro collegae**: Scipione; si osservi il *Leitmotiv* della inabilità per la ferita - **in praetorio**: andrà inteso in senso lato, con riferimento allo spazio davanti alla tenda - **contionabundus**: si ricordi che *contio* era l'assemblea dei soldati, riunita per ascoltare le parole del comandante. La coloritura poetica data dall'aggettivo è una peculiarità liviana, che contempla anche *temptabundus*, *cunctabundus*, *mirabundus* - **tempus... comitiorum**: si ricordi che si era alla metà circa di dicembre e che il termine ultimo scadeva non più tardi di due mesi dopo. I consoli in questo periodo entravano infatti in carica alle Idi di marzo (ossia il 15) e non il 1° gennaio come avverrà a partire dal 153 a.C.; la coincidenza delle date con il nostro calendario non è però possibile per una sfasatura che sarà sanata solo con la riforma operata da Cesare e deve essere retrodatata, forse di una cinquantina di giorni - **ne... differretur**: proposizione finale (ma potrebbe sottintendersi anche un'espressione di timore) - **in se unum**: in contrapposizione voluta con *in novos consules* - **vertendae gloriae**: genitivo con il gerundivo - **dum**: temporale, ha qui il significato di 'finché' - **aeger**: predicativo. Un pretesto ripetuto ossessivamente, su cui si riverberano anche frizioni politico-ideologiche tra i due colleghi.

7. **Itaque**: sottolinea la conclusione scontata - **dissentiente Cornelio**: ablativo assoluto con valore aversativo - **parari**: con valore mediale, alla greca - **cum... cerneret**: valore concessivo - **quid... foret**: interrogativa indiretta; per il predicato cfr. *supra* par. 1 - **optimum**: ossia l'esatto contrario delle intenzioni di Sempronio. Potrebbe essere argomentazione capziosa di Livio, desunta *post eventum* - **temere... improvide**: gli avverbi potrebbero anche considerarsi come un'endiadi, a riassumere in un *unicum* una qualsiasi mossa avventata - **acturos**: sott. *esse*. Il tempo dell'infinito è anche conseguenza diretta del prec. *spem*.

8. **cum**: qui lo stesso che *cum autem* - **alterius**: Sempronio - **re**: dalle mosse poste in atto durante il recente scontro di cavalleria. Il testo polibiano pone in netto risalto il comportamento più avveduto del cartaginese (3,69) - **ferox**: c'è qui nell'aggettivo una connotazione negativa, ripresa subito dopo dal comparativo - **factum**: sott. *esse* - **gerendae rei**: dativo di fine - **fortunam**: qui in un'accezione positiva del suo valore di *vox media* ('occasione favorevole' et sim.) - **haud diffidebat**: esempio di litote.

9. **Cuius**: riferito a *gerendae rei*; nesso del relativo - **quod**: aggettivo indefinito (*aliquod*) - **dum**: ripetuto in efficace anafora, pone in risalto le ragioni di Annibale per provocare in qualunque modo lo scontro finché perduravano le circostanze a lui favorevoli - **tiro... miles**: singolari collettivi. Si ricordi che le truppe migliori di Scipione erano state da lui inviate con il fratello Cneo in Spagna. Per l'handicap delle reclute (*tiro*) cfr. *supra* 39,3; Annibale già l'aveva definito così a 21,43,14 - **melioem**: Scipione, anche per l'opinione negativa su Sempronio accennata prima. Per la stima di Annibale verso Scipione cfr. *supra* 38,9 - **inutilem**: predicativo.

10. **sciebat... secuturam**: lunga allitterazione; il participio sottintende *esse* - **quanto**: manca del correlativo; regolare la desinenza ablativale in presenza del comparativo (*longius*) - **traherentur**: concordanza *ad sensum* con il prec. *multitudinem*. Tutte queste motivazioni sono presenti già in Polibio (3,70), che riporta per esteso le ragioni addotte da Scipione, contrario a uno scontro immediato, e bolla di ambizione e ottimismo criminoso la condotta di Sempronio.

**11. propinquum:** sott. *fore* - **facere:** sott. *certamen* - **si cessaretur:** impersonale. Il desiderio si nutre della speranza che intervenga un qualsiasi cambiamento che faccia 'cessare' una inattività pericolosa anche per l'inclemenza della stagione - **ad... exploranda:** con valore finale, è retto da *tutiores* - **in utrisque castris:** la militanza nel campo romano è già stata colta (cfr. *supra* 48,1 quando si ricorda la loro defezione) - **pugnae:** dativo retto da *paratos* - **insidiis:** dativo di fine - **Poenus:** Annibale.

## Cap. 54

**1** *Erat in medio rivus praealtis utrimque clausus ripis et circa obsitus palustribus herbis, et quibus inculca ferme vestiuntur, virgultis vepribusque. Quem ubi equites quoque tegendo satis latebrosus locum circumvectus ipse oculis perlustravit, "hic erit locus" Magoni fratri ait, "quem teneas.*  
**2** *Delige centenos viros ex omni peditate atque equite, cum quibus ad me vigilia prima venias; nunc corpora curare tempus est."*  
**3** *Ita praetorium missum. Mox cum delectis Mago aderat. "Robora virorum cerno" inquit Hannibal "sed uti numero etiam non animis modo valeatis, singulis vobis novenos ex turmis manipulisque vestri similes eligite. Mago locum monstrabit quem insideatis: hostem caecum ad has belli artes habetis."*  
**4** *Ita cum mille equitibus Magone, mille peditibus dimisso, Hannibal prima luce Numidas equites transgressos Trebbiam flumen obequitare iubet hostium portis iaculandoque in stationes elicere ad pugnam hostem, iniecto deinde certamine cedendo sensim citra flumen pertrahere.*  
**5** *Haec mandata Numidis. Ceteris ducibus peditum equitumque praeceptum ut prandere omnes iuberent, armatos deinde instratisque equis signum expectare.*  
**6** *Sempronius ad tumultum Numidarum primum omnem equitatum, ferox ea parte virium, deinde sex milia peditum, postremo omnes copias ad destinatum iam ante consilio avidus certaminis eduxit.*  
**7** *Erat forte brumae tempus et nivalis dies in locis Alpibus Appenninoque interiectis, propinquitatem etiam fluminum ac paludum praegelidis.*  
**8** *Ad hoc raptim eductis hominibus atque equis, non capto ante cibo, non ope ulla ad arcendum frigus adhibita, nihil caloris inerat, et quidquid aerae fluminis adpropinquabant, adflabat acrior frigoris vis.*  
**9** *Ut vero refugientes Numidas insequentem aquam ingressi sunt —et erat pectoribus tenuis aucta nocturno imbri—, tum utique egressis rigere omnibus corpora, ut vix armorum tenendorum potentia essent, et simul lassitudine et procedente iam die fame etiam deficere.*

**1.** C'era in mezzo un corso d'acqua chiuso da ambo le parti da sponde molto alte e coperto intorno di piante palustri, cespugli e macchie, di cui si rivestono in genere i luoghi incolti. E quando egli, fatta una ricognizione intorno, scrutò con gli occhi questo luogo abbastanza ricco di nascondigli per celare i cavalieri, "questo sarà il luogo" disse al fratello Magone "da occupare."  
**2.** Scegli tra tutta la fanteria e la cavalleria cento uomini da ciascuna e vieni con loro da me al primo turno di guardia; adesso è tempo di ristorare il corpo".  
**3.** Così fu sciolto il consiglio di guerra. Poi compariva Magone con gli uomini scelti. "Vedo la forza degli uomini" disse Annibale "ma perché siate forti anche nel numero e non solo nell'animo, scegliete per ciascuno di voi dagli squadroni e dai manipoli nove uomini simili a voi. Magone vi mostrerà il luogo da occupare: avete un nemico non pratico di queste tecniche di guerra".  
**4.** Così, mandato Magone con mille cavalieri e mille fanti, Annibale, all'alba, ordina ai cavalieri Numidi, una volta guadata la Trebbia, di cavalcare davanti alle porte dei nemici e scagliando i giavellotti contro i posti di guardia provocare a battaglia il nemico, suscitato quindi lo scontro, at-tirarlo al di qua del fiume ritirandosi poco a poco.  
**5.** Questi gli ordini ai Numidi. Agli altri comandanti dei fanti e dei cavalieri si ingiunse di ordinare che tutti facessero colazione e quindi aspettassero il segnale in armi e con i cavalli sellati.  
**6.** Di fronte all'assalto dei Numidi, Sempronio condusse fuori dapprima tutta la cavalleria, fiducioso in quella parte delle forze, quindi seimila fanti, da ultimo tutte le truppe, desideroso di combattere secondo il piano già prima designato.  
**7.** Era il periodo del solstizio e per caso il tempo nevososo, in luoghi situati tra le Alpi e l'Appennino, molto freddi anche per la vicinanza di fiumi e paludi.  
**8.** Oltre a ciò, in uomini e cavalli condotti fuori in fretta, senza aver preso prima del cibo, senza avvalersi di alcun mezzo per ripararsi dal freddo non c'era alcun calore vitale e quanto più si avvicinavano all'aria del fiume, più pungente soffiava la violenza del freddo.  
**9.** Quando però, inseguendo i Numidi che si ritiravano, entrarono in acqua -ed era cresciuta sino al petto per la pioggia notturna- allora soprattutto si irrigidivano le membra, così che tutti quelli che ne erano usciti avevano a stento la possibilità di impugnare le armi, e al tempo stesso venivano meno per la stanchezza e anche per la fame, avanzando ormai il giorno.

**1. In medio:** tra il campo cartaginese e la sponda occidentale della Trebbia - **rivus:** non è stato identificato con sufficiente certezza dagli studiosi; si pensa al rio Vergario, oggi completamente coperto, nel comune di Rivergaro (PC), affluente di sinistra della Trebbia - **praealtis:** attributo di *ripis* in iperbato, con valore di superlativo dato dal prefisso - **circa:** avverbio; può riferirsi ad entrambe le rive del fiume - **palustribus herbis:** precisato anche dal seg. *virgultis vepribusque*, botanicamente affine all'affermazione di Polibio, il quale parla (3,71,1) di una 'gran quantità di spini e rovi' (ἀκάνθας καὶ βάτους συνεχεῖς ἐπιπεφυκότας) che vi erano cresciuti - **quibus:** anticipa gli ablativi seguenti (*virgultis vepribusque*) - **inculta:** neutro sostantivato - **ferme:** attenua *vestiuntur* - **quem:** nesso del relativo, da riferire a *locum* - **ubi:** temporale - **equites... tegendo:** è questo il solo esempio in prosa di un dativo con il gerundio, in luogo del regolare gerundivo, al punto che alcune edizioni preferiscono la lezione *equiti*, presente in alcuni MSS di qualità però peggiore, mentre altre scrivono ad equites tegendos, per ripristinare una regolarità sintattica che appare compromessa - **equites quoque:** erano infatti più difficili da celare per un agguato, data la presenza dei quadrupedi. Le modalità di occultamento, sfruttando la natura del terreno, sono elencate in Polibio (3,71,4): τὸ γὰρ τυχὸν ῥέϊθρον μετὰ βραχείας ὄφρους, ποτὲ δὲ κάλαμοι καὶ πτέρεις καὶ τι γένος ἀκανθῶν, οὐ μόνον πεζοῦς ἀλλὰ καὶ τοὺς ἵππους ἐνίοτε δύναται κρύπτειν, ἐὰν βραχέα τις προνοηθῆ τοῦ τὰ μὲν ἐπίσημα τῶν ὀπλων ὑπὲρ τιθέναι πρὸς τὴν γῆν, τὰς δὲ περικεφαλαίας ὑποτιθέναι τοῖς ὀπλοῖς, ossia 'un corso d'acqua, qualunque esso sia, limitato da un ciglio per quanto basso, talvolta le canne, le felci e certi cespugli spinosi possono nascondere non solo i fanti, ma anche i cavalieri, se uno ha semplicemente l'accortezza di rivolgere verso terra le armi troppo visibili e di celare gli elmi sotto gli scudi' (trad. cit.) - **circumvectus:** sott. *equo* - **ipse:** Annibale; ricognizione personale quindi, per maggiore sicurezza ai fini dell'agguato - **oculis:** ablativo strumentale; pleonastico per la traduzione, ma efficace nel ribadire la scrupolosità del comandante cartaginese - **perlustravit:** nel preverbo si evidenzia l'attenzione, nel tempo e nello spazio, richiesta dalla ricognizione - **hic:** ha valore deittico; più chiara la sequenza dei vari momenti nel racconto polibiano (3,71,5ss.) - **Magoni fratri:** cfr. *supra* 47,4 e nota relativa - **quem teneas:** relativa impropria con valore consecutivo.

**2. centenos:** distributivo, perché sono coinvolte entrambe le componenti dell'esercito - **pedite... equite:** singolari collettivi, frequenti in Livio; data la natura della manovra, si allude qui a truppe appiedate, armate alla leggera - **cum quibus:** grammaticalmente più corretto *quibuscum* - **prima vigilia:** data la stagione invernale, il primo turno di guardia sarà iniziato prima delle 18 - **corpora curare:** costruito allitterante. L'attenzione rivolta al benessere fisico delle truppe risulterà determinante per l'esito dello scontro.

**3. praetorium:** il consiglio di guerra, tenuto nella tenda del comandante: terminologia latina, che in questi casi prevedeva la presenza di *legati, tribuni, praefecti sociorum*, nonché dei centurioni più anziani - **missum:** sott. *est*: uso di *simplex pro composito (dimissum)* - **cum delectis:** sott. *viris*; sono i 200 tra fanti e cavalieri citati nel par. prec. - **robora:** vocabolo poetico, astratto per il concreto - **uti:** finale per ut, regge *valeatis* - **numero:** come *animis* è ablativo di causa - **etiam:** ci si aspetterebbe *quoque*, essendo posposto - **singulis vobis:** una sorta di *dativus commodi* - **novenos:** cfr. *supra* § 1 *centenos* - **turmis manipulisque:** ancora una volta Livio impiega la terminologia romana: *turma* è uno squadrone di 30 cavalieri (10 per legione), il *manipulus* è la formazione base della legione, in numero di 30 con un centinaio di uomini ciascuno - **vestri:** genitivo retto da *similes*, regolare invece del dativo trattandosi di pronomi personali - **quem insideatis:** relativa impropria con valore finale - **caecum:** in senso figurato; evidenzia l'impreparazione romana per certi schemi tattici che esulano dalla consuetudine.

**4. mille:** è il totale dopo la scelta operata - **Magone... dimisso:** ablativo assoluto; in alcune edizioni compare la lezione *Mago... dimissus*, senza sostanziale differenza di senso - **prima luce:** determinazione di tempo; anche qui, come per *prima vigilia*, data la stagione, si sarà trattato delle 6 antimeridiane circa - **Numidas equites:** soggetto di *obequitare* e degli altri infiniti (*elicere... pertrahere*) - **transgressos:** participio congiunto - **Trebbiam flumen:** l'accusativo dipende dalla preposizione che compone il verbo - **portis:** dativo, è retto da *obequitare* - **iaculando:** gerundio ablativo con valore strumentale - **in stationes:** i posti di guardia; cfr. *supra* 52,10 - **iniecto... certamine:** ablativo assoluto con valore temporale; nel verbo l'idea della provocazione e dell'effetto conseguito - **cedendo:** per il valore cfr. *iaculando*; accorgimento tattico che Annibale porrà in atto altre volte - **sensim:** per dare l'impressione di una effettiva ritirata e non di una manovra *ad hoc* - **citra flumen:** la Trebbia; in direzione quindi del campo cartaginese, sulla sponda sinistra.

**5. haec mandata:** riassuntivo delle disposizioni precedenti; a *mandata* si può sottintendere *sunt*, ma può essere inteso anche come sostantivo - **Numidis:** dativo - **ceteris ducibus:** in contrapposizione al precedente (ma non espresso) *duci Numidarum*; sono, ovviamente, i comandanti di tutti gli altri reparti - **praeceptum:** sott. *est*, come pura *ab Hannibale* - **ut... iuberent:** è retto dall'impersonale prec. - **omnes prandere:** ritorna la premura scrupolosa per garantire le condizioni psicofisiche migliori possibili; cosa del tutto assente, si vedrà, da parte romana - **armatos... equis:** esempio di *variatio*: predicativo il primo, ablativo assoluto con valore temporale il secondo - **signum:** sott. *pugnae*; dato a voce o con le trombe - **expectare:** coordinato per asindeto al prec. *prandere*.

**6. Sempronius:** scrive il Capes nel suo commento in merito: 'Sempronius neglected in this battle the most elementary rules of war. He fought with a river in his rear, where defeat was ruin. He exposed his army to attack while crossing in full view of the enemy, and he ignored the most obvious precautions as to food and cold. On the other hand, Hannibal's confidence in his own genius is shown in letting the Roman army cross the river and form upon the bank without taking advantage of their confusion. His policy was not to defeat merely, but to annihilate the enemy, and to prove to the world that he was more than a match for the Romans on a fair field' - **ad... Numidarum:** secondo le disposizioni impartite - **primum:** avverbiale, correlato con *deinde* e *postremo*, in un crescendo che realizza appieno il piano di Annibale - **ferox:** esprime una risolutezza che si rivelerà controproducente - **ea parte virium:** la cavalleria, a seguito del

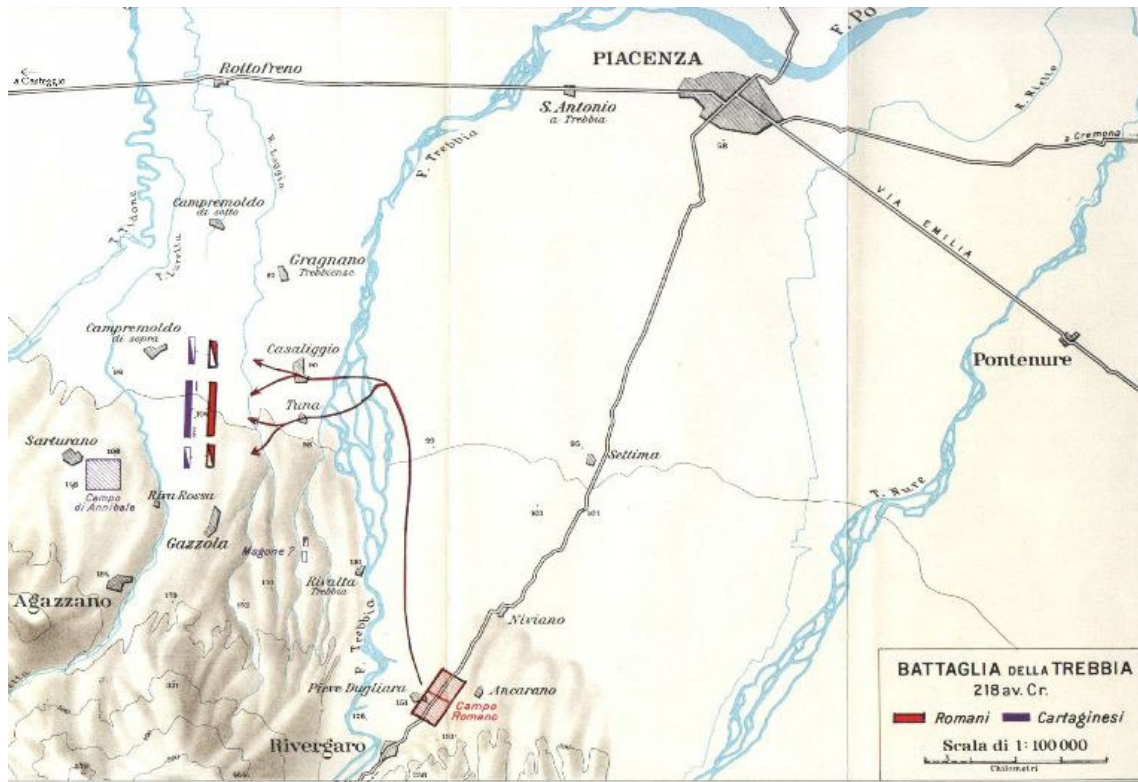
vittorioso scontro narrato nel cap. prec. - **ad destinatum... consilio**: così nei MSS, ma è *lectio* tormentata, da alcuni risolta leggendo *a(b) destinato... consilio* oppure sottintendendo *certamen* - **avidus certaminis**: riprende e completa con un tocco psicologico il *ferox* prec.

7. **forte**: è logicamente da riferire a *nivalis dies* più che *brumae tempus*; cfr. l'uso greco di τυγχάνω - **brumae**: il vocabolo deriva da *brevima*, forma sincopata di *brevissima*, sott. *dies*, con riferimento specifico al solstizio d'inverno, quale giorno più breve dell'anno, e poi, per esteso, alla stagione stessa; un'indicazione analoga compare già in Polibio (3,72,3) ούσης δὲ τῆς ὥρας περὶ χειμερινὰς τροπὰς καὶ τῆς ἡμέρας υἰφετώδους καὶ ψυχρὰς διαφερόντως, ossia 'la stagione volgeva verso il solstizio d'inverno e la giornata era molto fredda e nevosa' (trad. cit.) - **brumae...dies**: disposizione chiasmica dei termini - **propinquitate**: ablativo di causa - **fluminum**: il Po e i suoi affluenti - **paludium**: il genitivo regolare sarebbe *paludum* - **praegelidis**: consueto valore di superlativo dato dal prefisso.

8. **Ad hoc**: cfr. *supra* 52,10 - **raptim**: coglie una precipitosità, che è sintomo dell'imprevidenza di Sempronio - **eductis... equis**: ablativi retti dal seg. *inerat*; costruzione alternativa a *sum* e il dativo di possesso - **non... cibo**: ablativi assoluti di natura negativa come questo possono rendersi in italiano con la locuzione 'senza + infinito' - **cibo**: stridente contrasto con le precauzioni di Annibale - **non ope... adhibita**: si vedrà all'inizio del cap. seguente che Annibale fa invece distribuire olio alle truppe a protezione del freddo - **caloris**: genitivo partitivo, retto da *nihil* - **quicquid**: accusativo avverbale, con il significato di *quanto magis*, che Livio usa anche altrove; costruzione più regolare sarebbe stata *quanto propior... eo acrior* - **aurae**: dativo - **adflabat acrior**: costruito allitterante; il comparativo ha valore predicativo - **vis**: nel significato traslato di 'intensità'.

9. **Ut**: ha valore temporale - **refugientes**: secondo gli ordini di Annibale - **insequentes**: nominativo - **aquam**: quella della Trebbia; accusativo semplice per la natura composta del predicato - **erat**: da unire ad *aucta* - **pectoribus tenuis**: costruzione regolare in prosa, mentre in poesia la preposizione può reggere il genitivo - **nocturno**

**imbri**: il particolare è presente anche in Polibio (3,72,4), che, per l'appunto, scrive διὰ τὸν ἐν τῇ νυκτὶ γενόμενον ἐν τοῖς ὑπὲρ τὰ στρατόπεδα τόποις ὄμβρον, 'la cui [della Trebbia] corrente era ingrossata per un acquazzone caduto durante la notte nei luoghi sovrastanti l'accampamento' (trad. cit.) - **tum**: più che al precedente *ut vero* andrà riferito a *utique* - **egressis... omnibus**: da intendere come dativo del possesso - **rigere**: insieme con il successivo *deficere*, va inteso come un infinito storico - **ut... esset**: proposizione consecutiva - **armorum tenendorum**: costruzione con il gerundivo retta da *potentia* - **potentia**: da riferire come aggettivo a *corpora* se si accetta la lezione *essent* dei MSS, da considerare sostantivo se si conserva il singolare del verbo - **simul**: correla tra loro gli infiniti storici - **lassitudine... fame**: ablativi di causa - **procedente... die**: ablativo assoluto con valore causale.



Altra possibile ricostruzione della battaglia della Trebbia (da poliremi.altervista.org)